zione non subalterna, fa propria la linea politica immobilistica del «centrismo» e ripropone una piattaforma amministrativa arcaica e screditata che restringe Firenze in se stessa e la taglia fuori dalla possibilità di svilupparsi secondo le sue esigenze di grande città moderna. Ecco perchè essa non è riuscita a modificare a proprio vantaggio gli attuali rapporti con il centro-destra e la destra del partito (come dimostrano la lista presentata per il comune, che è dominata dagli esponenti conservatori e clericali, e la convergenza che di fatto si è realizzata nella campagna elettorale fra la «sinistra» e la destra interna ed esterna alla DC).

Lo schieramento conservatore fiorentino, pur avendo ottenuto la resa a discrezione delle correnti di «sinistra» della DC e della socialdemocrazia, si trova in gravi difficoltà, isolato di fronte alla cittadinanza

* * *

Al movimento democratico fiorentino si presenta dunque, oggi, una reale prospettiva di successo, a condizione che esso mantenga e rafforzi la sua unità e sappia dirigere i suoi colpi, senza incertezze o esitazioni, contro il monopolio politico della DC.

Questo attacco sarà tanto più efficace se tutte le forze democratiche presenteranno con chiarezza un'alternativa di potere al blocco delle forze conservatrici: un'alternativa che deve essere la più larga possibile e che deve tendere ad ampliarsi sempre di più, spostando su posizioni nuove la «sinistra» cattolica e i gruppi ancora incerti di democrazia laica.

Cardine di questa alternativa è il rafforzamento dell'unità operaia, perchè solo la classe operaia ed i partiti che sul piano politico ne sono l'espressione, il PCI ed il PSI, possono essere, per le esigenze di cui sono portatori e per la concezione moderna e progressiva che li guida, le forze egemoni di questa lotta rinnovatrice.

Se un limite ancora si frappone a questa prospettiva di avanzata e di vittoria democratica, esso è costituito dalle reticenze dei compagni socialisti a presentare oggi apertamente una chiara piattaforma unitaria, reticenze che rischiano di indebolire l'attacco a tutta la DC e di impedire così, di fatto, che i successi di questi ultimi anni trovino il loro naturale coronamento nel governo democratico della città.

Ecco perchè noi chiediamo oggi agli elettori fiorentini un voto comunista che rafforzi la collaborazione di tutte le forze democratiche ed apra al popolo le porte di Palazzo Vecchio, come primo indispensabile passo per una svolta reale a sinistra della politica cittadina ed italiana.

CARLO GALLUZZI

Il secondo ciclo di «Tribuna elettorale»

Per Nenni «solo il PSI» può favorire una svolta

Non tutta la D.C. ma solo la destra è l'avversario da battere - L'«Avanti!» e una dichiarazione del compagno Santi - La sinistra del PSI contro il neo-centrismo

Ieri sera, a *Tribuna elettorale*, il compagno Nenni ha dato inizio al secondo ciclo delle trasmissioni televisive e radiofoniche riservate ai *leaders* dei partiti. Nella sua esposizione di 8 minuti e 40 secondi, egli ha ribadito la linea adottata dal PSI per la campagna elettorale, e già esposta alla TV: l'avversario da battere è la destra (Nenni non ha fatto esplicito riferimento alla D.C.) e l'obiettivo da raggiungere è la svolta a sinistra.

Nenni ha notato che questa linea ha procurato al PSI attacchi da ogni settore. «Veniamo attaccati — ha sostenuto — perchè abbiamo il torto di aver rotto le uova nel paniere a tutti coloro che sono interessati a lasciare le cose come sono, o perchè, come è il caso della destra e della DC, vi trovano il loro interesse nell'esercizio illimitato del potere, oppure perchè, come è il caso per altri, vi trovano una piattaforma di propaganda».

Sullo stesso piano Nenni ha posto sia gli attacchi che la destra muove al PSI sia le critiche che ad alcuni aspetti e reticenze della linea attuale del PSI vengono mosse dai comunisti. Gli attacchi — così si è espresso Nenni — sono venuti anche «dai comunisti con critiche che chiamano "fraterne" valendosi di una espressione che metto tra virgolette per dimostrare che so stare al gioco senza crederci troppo».

Il segretario del PSI non ha affrontato il problema delle future alleanze dei socialisti affermando che «tutto ciò che di nuovo si può fare in Italia o lo faremo noi socialisti o non lo farà nessuno». Esposte le linee del programma socialista (lavoro per tutti, raddrizzamento delle strutture arretrate del Paese, soluzione della crisi agricola, autonomia dello Stato e degli enti locali politica estera di distensione e di pace, ecc.) Nenni ha ribadito: «E' questo che noi socialisti chiamiamo svolta a sinistra. Non siamo i soli a parlarne. Siamo i soli a volerla ed a poterla attuare».

Niente di chiaro Nenni ha detto sul problema specifico della formazione delle giunte, sia in quei comuni dove socialisti e comunisti possono da soli ottenere la maggioranza assoluta dei seggi, sia in generale.

LA SINISTRA SOCIALISTA In una nota che riflette il pensiero della sinistra del PSI, la agenzia *Argo* ha giudicato la conferenza-stampa del senatore Piccioni e il discorso di Moro a Venezia «due ulteriori manifestazioni del rilancio centrista, che va assumendo proporzioni sempre maggiori». Dopo aver affermato che l'incitamento dell'on. Moro ad aiutare la socialdemocrazia è la più recente dimostrazione della funzione che essa svolge nei confronti della DC, l'agenzia scrive che «tutto ciò esige una differenziazione sempre più netta fra i partiti della opposizione operaia e i partiti centristi: in particolare, tra i socialisti e i socialdemocratici».

PIGNATONE IN SICILIA In un discorso alla radio siciliana, nella rubrica regionale di *Tribuna elettorale*, il segretario dell'Unione cristiano sociale, on. Pignatone, ha affermato che il significato della prossima consultazione elettorale «risiede principalmente nella volontà di ridurre il potere della DC rompendo alcuni gangli essenziali del suo controllo sulla rete degli enti locali, dove si realizza il punto di saldatura più sfacciato tra la classe dirigente d.c. e la mafia, il suo più corrotto clientelismo e il suo più smaccato elettoralismo».

La prima delle armi d.c. da spezzare è «la discriminazione politica nei confronti delle forze della sinistra operaia». Fermamente decisi a difendere con intransigenza la democrazia e la libertà, i cristiano sociali «ritengono ancora oggi positiva la convergenza programmatica, senza alcuna discriminazione, di tutte le forze che possono contribuire con coerenza e con decisione alla realizzazione di una politica di progresso e di libertà». La seconda arma da distruggere «è quella che consiste nello equivoco della cosiddetta unità politica dei cattolici nella Democrazia cristiana».

DICHIARAZIONE DI SANTI L'*Avanti!* di ieri mattina ha pubblicato un violento corsivo di polemica a proposito di un discorso pronunciato domenica a Torino dal compagno Giancarlo Pajetta, il quale — come informiamo in altra parte del giornale — ha già provveduto a inviare per suo conto una lettera al quotidiano socialista e un telegramma al compagno Nenni. L'agenzia democristiana *Italia* ha dato larga diffusione a questo attacco, condotto con un linguaggio molto grave, sottolineando in particolare la frase che diceva: «Questo linguaggio di Pajetta è deplorevole. Esso può fomentare polemiche e dissidi fra i lavoratori in generale e all'interno della stessa CGIL; e a noi l'unità dei lavoratori e l'unità della CGIL sta molto più a cuore delle fortune elettorali di Pajetta».

L'agenzia *Italia* non ha mancato di approfittare della nota polemica dell'*Avanti!* per aggiungere che «i socialisti stigmatizzano in particolare che i comunisti abbiano mobilitato la CGIL contro il PSI».

In serata, il compagno Santi, segretario aggiunto della CGIL, ha rilasciato una dichiarazione in cui, dopo aver definito «ingiusta e inaccettabile» la polemica del compagno Pajetta verso il PSI, aggiunge che «l'affermazione della mobilitazione della CGIL da parte comunista è manifestamente infondata e tende solo a creare confusione e incertezze nel movimento sindacale. Non vi è — ha detto ancora Santi — nessuna mobilitazione della CGIL contro il PSI. La sola mobilitazione in atto nella CGIL è quella che riguarda le lotte in corso dei lavoratori e nelle quali sono impegnate tutte le sue forze, senza distinzioni di correnti sindacali. Aggiungo che nella CGIL non vi sono primi o secondi nella difesa degli interessi dei lavoratori: ognuno è orgoglioso di dare tutto il suo apporto per rendere sempre più forte e unitaria l'organizzazione sindacale dei lavoratori italiani. Tutto il resto è fantasia».

Da Latina smentita al «Popolo»

La Segreteria della Federazione comunista di Latina comunica che il nostro partito non ha niente a che vedere con la lista «civica» di Sabaudia citata dal quotidiano d.c. «Il Popolo» di martedì 25; che nessun accordo di nessun genere è stato stipulato con tale lista, che i candidati di tale lista qualificati per comunisti dal «Popolo» non sono iscritti al nostro partito

La Segreteria della Federazione di Latina denunciando la completa infondatezza dell'attacco clericale contro il nostro partito, rileva che esso è tanto più sfrontato in quanto proprio a Sabaudia, la lista d c è capeggiata da un certo Tavanti Tommasi Luigi, ex moschettiere del «duce» e repubblichino.

La Segreteria della Federazione comunista di Latina

I comizi del P.C.I.

«Il voto al PCI è il solo voto sicuro per unire le forze operaie e democratiche; spezzare il potere assoluto della DC; portare avanti il successo antifascista di luglio».

Su questo tema continuano a svolgersi in tutta Italia i comizi elettorali del PCI.

Oggi

BOLOGNA - MOLINELLA, Scoccimarro;

BAGNOLI, Alinovi;

SESTO S. G., Cossutta;

CALTANISSETTA, Macaluso;

SALSOMAGGIORE, Boldrini.

Domani

UDINE, Longo;

SIRACUSA, Ingrao;

RAVENNA, G. C. Pajetta;

SALERNO, Alinovi;

ROMA, Bufalini;

LAMPOGNANO, Cossutta;

PIOMBINO, Terracini;

LEONFORTE, Colajanni;

TERRACINA, D'Onofrio;

TEMPIO, Laconi.

Voleva un libero voto per i cattolici

Il prete «ribelle» di Sambuca è stato costretto a ritrattare

Da cinque giorni il parroco è «paternamente ospitato» dall'arcivescovo di Agrigento — Un caso clamoroso che è tutt'altro che chiuso

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 25. — *Padre Alfonso Di Giovanna, il parroco di Sambuca che la settimana scorsa aveva inviato al direttore del settimanale dell'USCS una lettera — ripresa ampiamente anche dal nostro giornale — nella quale rivendicava per i cattolici ampia libertà politica e metteva sotto accusa la DC, alleata con la mafia ed i monopoli, è stato costretto a ripudiare la sua lettera. Da cinque giorni, è opportuno ricordarlo, il parroco di Sambuca si trova nel palazzo arcivescovile di Agrigento «paternamente ospitato» da monsignor Peruzzo.*

Il coraggioso atteggiamento del parroco di Sambuca aveva immediatamente destato vivissima impressione non soltanto nella provincia di Agrigento ma in tutta la regione: da qui l'intervento in prima persona dell'arcivescovo monsignor Peruzzo, noto per essere sempre pesantemente intervenuto in tutte le questioni politiche della provincia.

Nella sua seconda lettera alla direzione del settimanale cristiano-sociale, il parroco di Sambuca scrive: «Sambuca di Sicilia - 21 ottobre 1960 — Onorevole signore, in un momento di disorientamento spirituale e di animo addolorato, ho inviato alla S. V. una lettera nella quale, assieme a dolorose verità circa la miseria delle nostre popolazioni, vi sono affermazioni non conformi alla dottrina e all'indirizzo della Chiesa che io ho seguito con convinzione. Ripensandoci però meglio, come cristiano e più ancora come sacerdote comprendo di essermi lasciato trasportare a dire più di quanto era, perchè sempre mi sono sentito e mi sento sacerdote. Ritiro pertanto la lettera pubblicata a mia firma nel Suo settimanale "Unione Sociale" N. 24 del 20 ottobre corrente anno e dichiaro di ripudiare tutti gli errori in essa contenuti. Voglia pertanto pubblicare la presente e mi creda, sacerdote Alfonso Di Giovanna, parroco».

A quali violenze morali sia stato sottoposto il giovane parroco perchè ripudiasse la sua lettera contro la DC è facile immaginare. Certo è che con questa seconda lettera — datata da Sambuca ma spedita da Agrigento — il clamoroso episodio non si è concluso. Il parroco, infatti, per ammissione della stessa Curia, si trova praticamente isolato nell'Arcivescovado e non si è più mosso di là, certamente per ordine di monsignor Peruzzo. Nessuno ha potuto avvicinare il giovane sacerdote e tutte le richieste di incontri giunte al palazzo arcivescovile sono state respinte.

La ritrattazione imposta al sacerdote è stata così commentata stasera dal Segretario dell'Unione Siciliana Cristiano-Sociale on. Pignatone: «Abbiamo rispettato e ammirato commossi, alcuni giorni fa, il coraggio del giovane parroco di Sambuca che ha squarciato per alcuni istanti la crosta del conformismo e la coltre dell'omertoso silenzio degli uomini di spirito e di cultura che costituisce non l'ultima causa della lentezza e delle aspre difficoltà della riscossa della povera gente».

L'on. Pignatone ha così proseguito: «Quello che resta acquisito nella esperienza dei cattolici politici in Sicilia, con la "vicenda di Sambuca" è un fatto incontrovertibile: che spaventosamente grande è il disagio e lo "smarrimento" dal quale è provato il mondo cattolico a causa della politica folle, senza prospettive e lontana ormai da ogni controllo morale che la DC sviluppa in Sicilia a vantaggio di una ristretta cerchia di prepotenti che in nome della assurda unità politica dei cattolici, puntualmente ricattano in ogni prova elettorale la Chiesa e i suoi uomini.

«Che il giovane parroco di Sambuca abbia detto pubblicamente per la prima volta quello che moltissimi suoi confratelli pensano e non dicono, è segno che la sopportazione nel dover avallare il marciume della DC è arrivata al punto di rottura».

In una conferenza stampa televisiva tra Roma e Firenze

Il presidente del Consiglio delle ricerche dichiara: «siamo in una situazione paurosa»

Il prof. Polvani sottolinea l'improrogabile necessità di adeguati stanziamenti - «Il progresso di un popolo si misura oggi in base al suo sviluppo scientifico» - Responsabilità del governo

Severe critiche all'attuale organizzazione della ricerca scientifica nel nostro paese sono state mosse, nella giornata di ieri, dal prof. Giovanni Polvani, presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche.

L'occasione per questa presa di posizione è stata offerta dal verificarsi di un interessante esperimento che veniva effettuato per la prima volta nel nostro paese: una conferenza stampa ciò: tenuta tra due gruppi, di giornalisti l'uno nel salone del Consiglio nazionale delle ricerche a Roma e l'altro composto da scienziati e tecnici del Centro per lo studio delle micro onde e della Magneti Marelli, a Firenze.

La conferenza, come abbiamo già detto, costituisce il primo esperimento telefotovisivo a circuito chiuso in Italia ed è stata resa possibile grazie ad un ponte radio che è stato eseguito per conto del ministero delle PP.TT., che abbisognava di un canale herziano tra Roma e Firenze, inserendo il centro di Perugia

Il ponte è costituito da tre fasci di onde radio in parallelo ognuno capace di convogliare da 600 a 950 conversazioni simultanee oppure un programma televisivo. Apparecchiature ausiliarie ed indipendenti assicurano senza interruzione il servizio anche in mancanza di energia della rete normale di esercizio.

Le dichiarazioni del professor Polvani appaiono tanto più significative quando si pensi che l'illustre scienziato, ordinario di fisica sperimentale all'università di Milano, ha assunto l'altissimo incarico il 17 settembre scorso, quando sostituì il prof. Francesco Giordani, dimissionario per motivi di salute dalla presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche. Il decreto per la sua nomina è apparso proprio ieri nella «Gazzetta ufficiale».

Il prof Polvani che parlava da Firenze, prendendo la parola nel corso della singolare conferenza stampa La ricordato che il Centro per lo studio delle microonde è un esempio di quanto la ricerca organizzata possa dare, non solo alla scienza pura ma anche alle applicazioni che più direttamente incidono sullo sviluppo di un paese. Dopo aver ricordato che oggi la ricerca scientifica è l'indice più indicativo del progresso civile di un popolo, il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche ha così proseguito: «Si è fatta colpa al CNR di aver disperso tra i vari istituti universitari gran parte della sua dotazione annua. Ciò è forse vero. Comunque direi felice colpa questa, che ha permesso di salvare la scienza in Italia dal disastro della guerra. Il CNR si è sostituito al ministero della Pubblica istruzione offrendo così il fianco alla critica che il CNR si possa definitivamente sostituire con un ufficio di distribuzione di contributi.

«La verità è — ha continuato il prof. Polvani — che il ministero dovrebbe essere in grado di sopperire ai fondamentali bisogni della vita scolastica, didattica, scientifica dei propri istituti, ed il Consiglio a quelli della ricerca.

«A questa separazione di competenze, a questa possibilità finanziaria di agire in profondità, sia dall'una che dall'altra parte, si deve necessariamente arrivare, e presto, se si vuole che il CNR cessi di languire per la pesantezza di un compito che non è suo e per la esiguità dei mezzi finanziari a sua disposizione. Non esito a dichiarare — ha concluso il prof. Polvani — che la situazione del CNR è veramente penosa; dirò meglio: paurosa, se si considera che con qualche miliardo si dovrebbe sopperire alle ricerche di fisica, di agricoltura, di chimica, di matematica, di ingegneria, di medicina, di biologia, di geografia, ecc... Tutte discipline queste oggi in grande fermento evolutivo e sempre più permeanti tutte le attività umane, specie quelle dirette alla produzione, alla concorrenza, agli scambi, al benessere sociale».

Gli scrittori danesi contro la persecuzione in Francia

COPENAGHEN, 25 — Il sindacato degli scrittori danesi, che comprende la stragrande maggioranza degli scrittori di questo paese, ha protestato per i provvedimenti presi dal governo francese contro gli scrittori che hanno pubblicamente esortato i soldati francesi a rifiutarsi di combattere contro il popolo algerino.

In una lettera inviata al Presidente De Gaulle, il comitato degli scrittori danesi afferma che ogni scrittore ha il diritto di esprimersi «liberamente e apertamente, entro i limiti della legge». Quando questo diritto di espressione è minacciato «tutta la democrazia è in pericolo». Le recenti misure del governo francese contro gli intellettuali dissidenti hanno causato «profonda meraviglia e rincrescimento tra gli scrittori danesi» - dice la lettera a De Gaulle.

Domani al Consiglio dei Ministri i provvedimenti per i PTT

Il sottosegretario alle Poste ha ieri confermato al segretario della CGIL on. Foa che il ministero presenterà il disegno di legge sulle competenze accessorie probabilmente domani al Consiglio dei Ministri e che nella stessa giornata il ministro Spallino definirà la questione del secondo acconto da corrispondersi alla categoria. La segreteria della CGIL e la segreteria della Federazione PP. TT. solleciteranno una rapida convocazione del Consiglio dei Ministri per la soluzione del problema. Essi intanto invitano la categoria a mantenere la vigilanza e la mobilitazione fino alla conclusione definitiva della vertenza

Scioperi a Venezia all'Ilva e alle Leghe leggere

VENEZIA, 25 — La lotta per la conquista di migliori condizioni economiche è proseguita oggi, con compatti scioperi di 24 ore e di due ore, rispettivamente alle Leghe leggere (reparto fonderia) e allo stabilimento Ilva di Porto Marghera. I lavoratori del reparto fonderia delle leghe leggere rivendicano l'aumento dell'indennità fuoco da lire 5 a lire 22.

MONARCHICI

(Continuazione dalla 1. pag.)

trassegnata con lo scudo crociato.

Il nome con il quale si apre questa lista, infatti, è quello di Oscar Ando, ex deputato regionale del PNM e recentemente nominato commissario regionale della Unione monarchica italiana. La lista ospita, inoltre, l'ex deputato nazionale monarchico Francesco Saia, l'ex consigliere comunale del PNM Visalli.

Il tentativo di escludere le sinistre dai seggi elettorali, dunque, non è che il coronamento di una politica precisa che vede i clericali strettamente uniti ai peggiori arnesi del regime fascista, agli esponenti della destra economica, ai monarchici e ai liberali.

Contro la sopraffazione sono insorti i partiti di sinistra. Stamane si sono riuniti i dirigenti locali del PCI, del PSI, dell'Unione cristiano sociale e del partito radicale, per stabilire un'azione comune: In un comunicato comune è detto che «la DC e i suoi compari vogliono ricostituire gli strumenti per realizzare indisturbati i piani degli elettorali e determinare così risultati artificiosi che consentano loro di riedificare domani con facilità le vecchie maggioranze». Una ferma protesta è stata inviata al presidente della Regione, onorevole Majorana della Nicchiara, per sollecitare il suo intervento. Per giovedì è stato indetto un comizio di tutti i partiti di sinistra in piazza Cavour.

Continuano gli intrighi di Giardina con gli industriali

Proposto finora il ribasso di sole quattordici medicine

Ieri si è riunita la Commissione centrale prezzi, oggi dovrebbe riunirsi il C.I.P.

Nuovo capitolo, ieri, del bizzarro romanzo delle medicine. Domenica il ministro Giardina tornò ad annunciare l'imminente riduzione del prezzo di 3750 specialità, senza precisare nè i tipi di medicinali interessati nè l'entità dei ribassi. Lunedì la commissione tecnica del CIP per le specialità medicinali ha tenuto una riunione: il numero dei prodotti farmaceutici da ribassare è stato «ridimensionato» a 1954, e inoltre è stato confermato che le linee generali dell'operazione sono quelle che noi da tempo abbiamo rivelato, verrebbero esclusi i prodotti di più largo consumo, e verrebbe rivolto ogni cura nel non scalfire i profitti dei maggiori gruppi monopolistici

Ieri, poi, si è riunita la Commissione centrale prezzi, in vista della convocazione definitiva della giunta esecutiva del CIP, che verrà probabilmente anticipata ad oggi. Ebbene, la riunione di ieri della Commissione centrale ha partorito il classico topolino: è stato proposto, in pratica, di ridurre solo 14 prezzi: quello del vaccino antivaiolo (che è fuori commercio) e quello di tredici «epatine». Per tutti gli altri prezzi la Commissione ha proposto di rinviare ogni decisione al 30 novembre (dopo le elezioni, si noti bene), in attesa di un ulteriore «esame tecnico» dei costi industriali delle varie specialità.

La necessità di un ulteriore esame dei costi appare davvero insostenibile: è stato già ampiamente documentato — da noi e da altri organi di stampa, oltre che dai sindacati, dalla Confederazione delle municipalizzate e dai parlamentari di opposizione — che gli attuali prezzi di vendita sono del tutto spropositati pur rispetto agli amplissimi margini di profitto assicurati agli industriali dalle norme vigenti. Siamo prontissimi a rendere pubbliche altre analisi di costi, qualora la Commissione centrale lo ritenga utile. Ma non sappiamo se i monopoli sarebbero soddisfatti d'una tale prospettiva. E del resto, solo il sabotaggio dei monopoli (e del governo) ha impedito finora che venisse stabilito formalmente il metodo di determinazione dei costi farmaceutici, che il CIP ha «allo esame» da anni.

Oggi o domani la giunta esecutiva del CIP dovrebbe prendere una decisione definitiva su tutta la materia. Va detto che un virissimo e giustificato allarme si è diffuso tra tutti i piccoli e medi produttori di medicinali, da quando si sono conosciuti i criteri che il ministro Giardina intenderebbe adottare. Infatti i ventilati ribassi dovrebbero riguardare solo o in larga prevalenza i prodotti «associati», fabbricati in gran parte dalle industrie minori, e non i prodotti «semplici» o «prodotti-base» che sono fabbricati dalle grandi industrie, e in specie dai «quattro grandi» Farmitalia-Montecatini, Carlo Erba, Squibb e Lepetit.

Infine, per quanto concerne l'annunciato ribasso del 30 per cento delle specialità classificate come «estere», la cosa non può non essere salutata con soddisfazione. Tuttavia, di conseguenza, dovrebbero essere ribassate almeno del 50 per cento le analoghe specialità classificate come «italiane». Rispetto ai paralleli prodotti stranieri, quelli italiani hanno infatti un costo inferiore sia per le più basse (o nulle) spese di ricerca sia per i minori oneri della mano d'opera.

Attenzione ai certificati elettorali!

Controllare che il certificato sia regolare. — Chi non ha ricevuto il certificato si rivolga subito all'Ufficio elettorale comunale.

Si invitano gli elettori che hanno ricevuto il certificato elettorale a controllarne la regolarità. Qualora i certificati contenessero generalità inesatte, o non indicassero il numero della sezione in cui votare, o fossero privi del tagliando di controllo, o fossero sprovvisti del bollo del Comune o della firma del Sindaco o risultassero comunque irregolari, gli interessati dovranno recarsi presso l'ufficio elettorale comunale per la necessaria rettifica o sostituzione.

Gli elettori che non abbiano ricevuto il certificato a domicilio, potranno ritirarlo personalmente presso l'ufficio elettorale comunale.

Gli elettori residenti fuori del Comune, che non abbiano ricevuto il certificato, provvedano a scrivere immediatamente al Comune nelle cui liste elettorali sono iscritti (con raccomandata — espresso, specificando il proprio indirizzo) e ai propri famigliari per venire in possesso del certificato stesso che è indispensabile per godere delle facilitazioni di viaggio.

Nel caso che un certificato venga smarrito o divenga inservibile, l'elettore potrà ottenere un duplicato presentandosi personalmente all'Ufficio elettorale comunale.

Il convegno indetto dal PCI

La scuola va avanti

Ieri, su iniziativa del PCI, nella sala delle cooperative di via Guattani si è svolto un dibattito sulla scuola. Professori, insegnanti, assistenti universitari, personalità della cultura, hanno gremito la sala e sono intervenuti ampiamente nel dibattito. Il compagno Bianchi-Bandinelli ha sottolineato, nella sua introduzione, come la scuola italiana, nonostante tutti i sabotaggi clericali, sia andata ugualmente avanti grazie al sacrificio degli insegnanti e dei democratici tutti. Domani pubblicheremo un ampio resoconto della discussione

Dopo quello del 13 settembre

Nuovo pesante crollo nelle Borse italiane

Calo dal 7 al 10 per cento — Voci di manovre speculative

Un nuovo, pesante cedimento delle quotazioni, dopo quello del 13 settembre, si è verificato tra ieri l'altro e ieri nelle Borse italiane. Il calo è andato dal 7 al 10 per cento, le contrattazioni si sono svolte in un atmosfera carica di elettricità, e la situazione è tuttora considerata fluida e allarmante. Non sono mancate, al solito, voci di manovre speculative e di aggiotaggio (le ha riportate il *Tempo* di ieri mattina, accennando anche a forze politiche non meglio identificate che agirebbero nell'ombra). Si è detto, tra l'altro, che l'intensa offerta di azioni è stata provocata dalla necessità di numerosi operatori di risistemare le proprie posizioni, fortemente «esposte» dopo l'allegra corsa al rialzo dei mesi scorsi.

Evidentemente, nel fenomeno, hanno giocato diversi fattori. Primo: la persistenza di una notevole liquidità interna e, sul più ampio piano dei mercati internazionali, l'esistenza di abbondanti «capitali vaganti». Secondo la tendenza manifestatasi in questi giorni, a spostare gli investimenti speculativi dalle azioni industriali all'oro, in vista di una (possibile) svalutazione del dollaro e di una (probabile) recessione americana. Terzo: alcune misure di restrizione del fidi bancari che sono state prese negli ultimi tempi dagli istituti di credito.

Nell'attuale, caotica situazione delle Borse italiane, tutti questi fattori possono aver confluito nel facilitare operazioni speculative. Il fatto è che il governo e le autorità competenti non vogliono decidersi ad intervenire per rimettere ordine nel settore, per applicare le leggi tributarie vigenti, per esercitare un effettivo controllo sulle manovre borsistiche. In queste condizioni, le restrizioni creditizie applicate con l'intento di frenare le speculazioni al rialzo, hanno finito col favorire — come era fatale — speculazioni inverse al ribasso.

Una denuncia dell'on. Spallone

Il prefetto di Pescara galoppino di DC-MSI

Il deputato comunista chiede provvedimenti disciplinari a suo carico

PESCARA, 25. — Il compagno on Spallone ha rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Interni «per sapere se non ritengano di dover immediatamente esonerare dal suo ufficio il prefetto di Pescara trasformatosi in scoperto galoppino elettorale della lista di concentrazione clerico-fascista del comune di Popoli

«Se, inoltre, accertato che il suddetto prefetto 1) ha compiuto inammissibili pressioni verso alcuni cittadini per indurli ad accettare la candidatura nella cosidetta lista civica che in realtà è la lista di alleanza DC-MSI, 2) si è recato nel comune di Popoli senza avvisarne il sindaco per visitare una serie di località del Comune insieme ai candidati della lista civica dichiarando che solo nel caso di vittoria clerico-fascista si sarebbe ottenuto il finanziamento delle opere pubbliche necessarie, 3) ha erogato sussidi ad alcuni cittadini affermando che in caso di vittoria della lista sopra accennata avrebbe dato ulteriori sussidi: non ritengano di doverlo deferire agli organi competenti per le necessarie misure di ordine disciplinare e per i reati penali previsti dalla legge elettorale».